



C.A.A.B.

CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2026-2028**

INDICE

PARTE PRIMA.....	4
1. INTRODUZIONE	4
1.1. Premessa e Evoluzione Normativa	4
1.2. Il Centro Agro-Alimentare di Bologna (C.A.A.B.)	4
1.3. Il PTCP e il Modello di Organizzazione e di Gestione ex D.Lgs. 231/2001	8
1.4. Il PTCP e gli obiettivi di Performance	8
2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT.....	9
2.1. Il Progetto.....	9
2.2. Le figure interessate.....	9
3. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO.....	15
3.1. Premessa metodologica	15
3.2. Analisi del Contesto.....	16
3.3. Contesto Esterno	17
3.4. Contesto interno	18
3.5. Valutazione del Rischio	21
3.6. Trattamento del rischio	26
3.7. Monitoraggio delle misure anticorruzione	29
3.8. Semplificazioni sulla programmazione e sul monitoraggio delle misure anticorruzione e trasparenza	29
PARTE SECONDA	31
4. LE MISURE GENERALI.....	31
4.1. Premessa	31
4.2. Flussi informativi verso l'autorità di controllo	31
4.3. Programmazione della formazione	32
4.4. Aggiornamento del piano	32
4.5. Sistema disciplinare.....	33
4.6. Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)	33
4.7. Inconferibilità e incompatibilità per posizioni dirigenziali	34
4.8. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali c.d. "incompatibilità successive" (pantoufage)	36

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

4.9. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi	37
4.10. Rotazione ordinaria	38
4.11. Codice di Comportamento	38
4.12. Il PNRR e i Contratti Pubblici	38
<i>PARTE TERZA</i>	<i>42</i>
5. MISURE SULLA TRASPARENZA	42
5.1. Premessa	42
5.2. Finalità attuative delle misure di trasparenza.....	43
5.3. Il Responsabile della Trasparenza e i Referenti per la Trasparenza	43
5.4. I Documenti, i dati e le informazioni da pubblicare	44
5.5. Il monitoraggio sulla trasparenza.....	47
5.6. La pubblicazione dei dati reddituali dei dirigenti – sentenza n. 20/2019 della Corte Costituzionale	49
5.7. Iniziative di comunicazione della trasparenza.....	50
5.8. Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"	50
5.9. L'Attestazione degli OIV sulla Trasparenza	52
5.10. L'Aggiornamento del Programma	53
<i>Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio Corruzione</i>	<i>53</i>
<i>Allegato 2 – Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione integrato ...</i>	<i>53</i>

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.p.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

PARTE PRIMA

1. INTRODUZIONE

1.1. Premessa e Evoluzione Normativa

Sulla base di quanto indicato nel documento *“Sull’onda della semplificazione e della trasparenza Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”* approvato dal Consiglio dell’ANAC in data 2 febbraio 2022 il PTPCT non deve più contenere:

- la descrizione della normativa europea e nazionale in materia di anticorruzione;
- la descrizione del concetto di corruzione e le varie accezioni della stessa;
- l’elenco dei PNA e delle Linee Guida ANAC;
- riferimenti generici e non contestualizzati rispetto all’organizzazione, alle funzioni e all’ambito di intervento dell’amministrazione/ente.

Per un approfondimento sul punto si rinvia al sito web dell’ANAC.

1.2. Il Centro Agro-Alimentare di Bologna (C.A.A.B.)

C.A.A.B. CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.p.A. (di seguito anche “C.A.A.B.”) è una società costituita nel 1990 i cui soci e titolari di diritto su azioni o quote sociali sono il Comune di Bologna, la Camera di Comercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, la Regione Emilia Romagna, la Città Metropolitana di Bologna, Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., Centro Agro-Alimentare di Bologna S.p.A., Dexia Crediop S.p.A., Parfinco S.p.A., Fedagro Acmo Bologna, Spreafico Francesco e F.lli S.p.A., Di Pisa S.r.l., Eurofrut S.p.A., Consorzi Agrari d’Italia S.p.A., De Luca e Campitiello S.r.l., Verdefrutta S.r.l., Cenerini S.p.A, Oddo Mutti S.r.l., Loffredo-Stella S.r.l., Laffi Giorgio&C. S.r.l., Gasparri S.r.l. in liquidazione, Fruttital S.r.l., Frigogel 2 – Primizia S.r.l., Eredi Augusto Mutti, Camt S.r.l., Befer Fruit S.r.l., Confesercenti provinciale di Bologna, Ascom di Bologna, Cooperativa Facchini mercato ortofrutticolo, Imp. Paolo Ranieri Randazzo, Unione degli agricoltori della provincia di Bologna, Quadrifoglio S.r.l., Rambaldi Cesare S.a.s., F.lli Cazzola & C. S.r.l., B. More – Servizi per l’impresa Società Cooperativa, Cenni Monari S.r.l., Gabrieli S.r.l., SIA Servizi S.r.l., la Unicredit S.p.A., Confindustria Emilia Area Centro, Conor S.r.l. e Cavarretta Holding International S.r.l. al fine di promuovere il commercio all’ingrosso dei prodotti agroalimentari, attraverso la costruzione e

gestione del mercato alimentare all'ingrosso di Bologna e di altri mercati agroalimentari all'ingrosso, nonché delle relative strutture di trasformazione e condizionamento.

Con deliberazione del Consiglio Comunale O.d.G. n. 77 del 6.3.1995, C.A.A.B. è stata individuata dal Comune di Bologna quale Ente gestore del Centro Agroalimentare e di tutti i servizi necessari al suo funzionamento. Per la posizione strategica, la funzionalità delle strutture, la presenza di importanti realtà imprenditoriali, nonché l'elevato livello qualitativo dei servizi di mercato e dei prodotti commercializzati, il Centro Agroalimentare di Bologna rappresenta uno tra i più significativi punti di riferimento nei circuiti distributivi del settore alimentare, a livello nazionale ed europeo. All'interno del Centro Agro Alimentare sono operativi, oltre agli spazi commerciali, anche piattaforme logistiche per il *picking* e per l'approvvigionamento della grande distribuzione, un centro servizi, magazzini e strutture di servizio. Il Centro Agro Alimentare rappresenta una grande potenzialità per la funzione commerciale di Bologna, in quanto, in particolare, è in grado di:

- i. polarizzare la domanda e l'offerta, moltiplicando le occasioni di scambi commerciali;
- ii. incentivare il ruolo internazionale di Bologna in questo settore, sfruttando la posizione strategica tra nord e sud Italia e, di conseguenza, tra l'Europa, i Paesi che si affiancano sul Mediterraneo e paesi dell'Est;
- iii. organizzare servizi applicando un know-how avanzato e prestando particolare attenzione alla qualità ed al controllo dei prodotti.

L'art. 2 dello Statuto di C.A.A.B., così come modificato in data 25 luglio 2018, individua le attività proprie dell'oggetto sociale nei seguenti termini:

"La Società ha per oggetto la costruzione e gestione del mercato agro-alimentare all'ingrosso, di interesse nazionale, di Bologna, nonché di altri mercati Agro-alimentari all'ingrosso comprese le strutture di trasformazione e condizionamento. In particolare, la società potrà:

- a) *svolgere funzioni di mercato alla produzione, terminale o di consumo, di piattaforma logistica e di mercato di ridistribuzione all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli ed assimilati;*
- b) *individuare, realizzare e gestire ogni ulteriore struttura ed attività allo scopo di rafforzare il proprio sistema agro-alimentare nell'area della Città Metropolitana di Bologna;*
- c) *promuovere, realizzare, gestire e condurre, anche in maniera indiretta, centri commerciali, parchi tematici ed assimilati;*
- d) *sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche di fini della vendita a terzi della*

stessa mediante impianti realizzati nell'ambito delle superfici rientranti a qualsiasi titolo nel patrimonio sociale;

- e) acquisire le attrezzature e i beni mobili necessari e utili alla funzionalità del mercato;
- f) compiere ogni altra operazione necessaria o utile al raggiungimento dello scopo sociale, ivi compreso, e nei limiti previsti dalla legislazione, qualunque tipo di operazione finanziaria di acquisto, vendita e costruzione di immobili, di locazioni finanziarie, limitatamente agli immobili di proprietà della Società; ed in particolare stipulare con qualsiasi Ente, persona fisica o giuridica, Società nazionali od estere, aperture di credito, anticipazioni bancarie, sconti, affidamenti mutui ed ogni operazioni di finanziamento ed assicurazione.

Nell'ambito delle attività di cui sopra, finalizzate al conseguimento dello scopo sociale principale, mediante criteri di autonomia ed economicità, come richiesto dalla legge e dallo statuto, e quindi ai fini della migliore produttività del patrimonio, anche immobiliare, del quale la società è dotata, la medesima potrà inoltre:

- i. svolgere attività di sviluppo immobiliare, ivi compresa la compravendita, la locazione od affitto, gestione ed amministrazione, nonché progettazione, costruzione e ristrutturazione di beni immobili di qualsiasi natura;
- ii. svolgere attività di advisory e prestare servizi consulenziali nel settore delle energie rinnovabili, della logistica e del trasporto eco-sostenibili di merci e prodotti agro-alimentari;
- iii. l'attività di società finanziaria non operante nei confronti del pubblico e, quindi, l'assunzione diretta od indiretta di partecipazioni ed interessi in altre società od enti e/o "OICR – organismi di investimento collettivo del risparmio", a scopo di stabile investimento e nei limiti della relativa normativa in vigore.

La Società potrà altresì concedere avvalli, fidejussioni, ipoteche ed in genere garanzie, con esclusione esplicita di ogni attività vietata dalla legislazione.

La società potrà inoltre assumere la promozione, la progettazione e la gestione di altri centri agro alimentari o mercati all'ingrosso. Per la definizione di centro agroalimentare si rimanda alla legislazione regionale vigente in materia.

Il perseguitamento dell'oggetto sociale deve essere ispirato a criteri di economicità. Nel perseguitamento degli scopi sociali, la società avrà riguardo alle linee generali programmatiche tracciate dagli enti pubblici territoriali per il settore specifico e per la relativa area di intervento.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.p.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

La gestione dei servizi e delle strutture presenti nel centro agro alimentare o nelle eventuali altre sedi secondarie, potrà essere affidata a titolo oneroso (con convenzione o di in concessione) ad altri organismi, con l'impegno che la gestione sia improntata a criteri di economicità e che le strutture e i servizi siano aperti indistintamente e a parità di condizioni a tutti gli operatori del settore agro alimentare e delle attività a questo connesse”.

Tra i maggiori azionisti della Società rientrano, oltre al Comune di Bologna (con la partecipazione di maggioranza), la Camera di Commercio di Bologna, la Regione Emilia, la Città Metropolitana di Bologna, Unicredit S.p.A., Intesa San Paolo S.p.A., la Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Numerose sono le aziende private azioniste.

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, l'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) a 5 (cinque) membri anche non soci, i quali durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica, sono rieleggibili, decadono e si sostituiscono a norma di legge. In base all'art. 21 dello Statuto, il Comune di Bologna ha diritto di nominare 2 o 4 consiglieri a seconda che il Consiglio di Amministrazione si componga di tre o cinque membri, *“in ogni caso garantendo una rappresentanza minima di genere pari ad 1/3 dei consiglieri complessivamente nominati, con arrotondamento per eccesso, di cui al D.P.R. 30/11/2012 n. 251 “regolamento concernente la parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società, costituti in Italia, controllate da PP-AA., ai sensi dell'art. 2359, commi 1 e 2 del c.c., emanato in attuazione dell'art. 3 comma 2, della l. 12/7/2011 n. 120”*. Il restante consigliere sarà nominato dall'Assemblea dei soci, su designazione degli altri azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri di gestione ordinaria e straordinaria ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento dello scopo sociale, esclusi soltanto quelli che la legge o il presente statuto riservano all'assemblea dei soci. Il Consiglio di Amministrazione può delegare le proprie attribuzioni ad un amministratore delegato determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio della delega. E' richiesto il consenso unanime dei membri del Consiglio in caso di: i. nomina del Presidente; ii. nomina dell'eventuale Amministratore Delegato; iii. decisioni sulla partecipazione della Società ad Enti, Istituti, Organismi e Società aventi scopi affini; iv. facoltà di delegare le proprie attribuzioni a singoli

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

membri; v. deliberazioni circa il trasferimento delle azioni; vi. acquisto e cessione di aziende e rami di aziende.

La rappresentanza della Società, la firma società e, la facoltà di promuovere e sostenere azioni giudiziarie in qualunque grado di giurisdizione, nominando all'uopo avvocati e procuratori legali, l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio spettano al Presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, dal Consigliere più anziano.

1.3. Il PTPCT e il Modello di Organizzazione e di Gestione ex D.Lgs. 231/2001

In conformità a quanto previsto dalla L. 190/2012, dal PNA e s.m.i., nonché dalle Linee Guida ANAC emanate in materia, C.A.A.B. ha adottato il Piano per la prevenzione della corruzione (P.P.C.), con riferimento alle attività di pubblico interesse esercitate.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A. e dalle Linee Guida di ANAC, per evitare inutili ridondanze, il presente Piano per la prevenzione della corruzione fa perno sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001 (“Modello 231”), adottato da C.A.A.B., estendendone l’ambito di applicazione anche a tutti i reati considerati dalla L. 190/2012, dal lato attivo e passivo.

Le misure organizzative previste dal presente Piano sono coordinate sia con l’implementazione di misure di prevenzione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che con gli strumenti di programmazione e le altre misure previste dal Sistema di Gestione aziendale.

1.4. Il PTPCT e gli obiettivi di *Performance*

In un’ottica di integrazione del PTPCT con gli obiettivi di performance, così come indicato da ultimo nel documento dell’ANAC “*Sull’onda della semplificazione e della trasparenza Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*”, e ribadite con il PNA 2022 in vista della realizzazione di obiettivi di valore pubblico, sono qui esplicitamente richiamate le misure adottate da CAAB in tale ambito. Tali misure sono da intendersi coordinate con gli obiettivi di *performance* prefissati dalla Società.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

2.1. Il Progetto

C.A.A.B. entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il PTPCT viene presentato all’organo di indirizzo politico amministrativo (CdA) che ne delibera l’adozione; la sua elaborazione prevede il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Direttori degli Uffici nella mappatura dei processi, nella valutazione del rischio e nella definizione di obiettivi il cui perseguitamento è monitorato sia dal RPCT che dall’Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001. Inoltre, il PTPCT è tempestivamente pubblicato all’interno della sezione web “Amministrazione trasparente” del sito <https://www.caab.it/amministrazione-trasparente/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/>.

2.2. Le figure interessate

L’ANAC sottolinea l’importanza di responsabilizzare puntualmente i soggetti che negli enti/società sono coinvolti, a diverso titolo, nella strategia di prevenzione e di definire specifici e continui meccanismi di coordinamento e collaborazione tra gli stessi. L’efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza dipende, in gran parte, dal reale coinvolgimento di tutti coloro che operano nell’ente nonché dalla possibilità che si realizzino significative interlocuzioni con il RPCT, che del sistema predetto è il principale coordinatore.

2.2.1. Il Responsabile Anticorruzione (RPCT)

L’allegato 3 del PNA 2022, specificamente dedicato alla disciplina del RPCT e della struttura di supporto fornisce indicazioni di dettaglio in merito ai criteri di scelta del RPCT, al provvedimento di nomina del medesimo e alla durata del suo incarico.

Con delibera del CdA del 26.10.2015 è stato individuato e nominato il Dr. Alessandro Bonfiglioli quale Responsabile per l’attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per C.A.A.B. Successivamente con delibera del CDA del 13.07.2022, il Dr. Alessandro Bonfiglioli è stato confermato Responsabile per l’attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per C.A.A.B.

I poteri di vigilanza e controllo che spettano al RPCT devono rimanere connessi all'obiettivo principale di predisporre e verificare il sistema di prevenzione della corruzione al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione.

In particolare i poteri e le responsabilità del RPCT sono individuati nelle seguenti attività:

- **vigilanza** sull'attuazione delle **misure di prevenzione della corruzione** e **in materia di trasparenza**;
- gestione dei canali di segnalazione interni **whistleblowing**;
- attribuzioni in materia di **inconferibilità** e **incompatibilità** di incarichi;
- compiti e poteri in materia di Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e di contrasto al **riciclaggio**.

Il RPCT riveste un ruolo rilevante anche in merito alla **gestione del conflitto di interessi nei contratti pubblici**, spettandogli il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza. In particolare il RPCT è tenuto a:

- prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi nei contratti pubblici, ove presenti (rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara), siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ufficio competente alla nomina e dal RUP nonché raccolte, protocollate e conservate e tenute aggiornate dagli uffici competenti della stazione appaltante;
- intervenire in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi, anche nelle procedure di gara;
- offrire supporto al RUP e ai dirigenti competenti di riferimento, laddove individuati, allo scopo di valutare la sussistenza in concreto di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

L'Organo Amministrativo assegna al RPCT le adeguate risorse umane strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Al Responsabile del Piano vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

L'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, nonché sul controllo in caso di ripetute violazioni del Piano, comporta responsabilità, non solamente di tipo disciplinare, in capo al Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Al RPCT, considerati i delicati compiti che gli spettano, deve essere assicurato un adeguato supporto, attraverso una struttura organizzativa idonea e proporzionata, che gli consenta di svolgere in modo completo ed effettivo le proprie funzioni. L'Autorità specifica dunque che, laddove possibile, è opportuno che l'organo di indirizzo dell'ente doti il RPCT di un ufficio appositamente dedicato, con personale congruo per numero e professionalità, nonché di adeguate risorse strumentali e finanziarie. La titolarità di tale ufficio è da attribuirsi al RPCT e non ad altro dirigente. Qualora, per la carenza del personale dell'ente/società, non sia possibile costituire tale struttura dedicata, l'organo di indirizzo è comunque tenuto ad adottare appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici.

Viste le ridotte dimensioni di CAAB, il RPCT si avvale del supporto funzionale dell'Ufficio gare sistemi informatici e marketing immobiliare.

Le dimensioni ridotte di CAAB consentono uno scambio continuo e tempestivo tra RPCT e gli altri soggetti della struttura nella fase di controllo e monitoraggio sull'attuazione delle misure previste dal Piano. Il Responsabile del Piano, qualora ne faccia richiesta, è invitato a partecipare alle riunioni dell'Organo amministrativo e dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001.

Nel caso di temporanea assenza dell'RPCT, le funzioni del medesimo vengono svolte dal Direttore di mercato dr. Duccio Caccioni, nominato sostituto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nella delibera del CdA del 13.07.2022. Nel caso di *vacatio* del ruolo, il CdA provvede a nominare il Responsabile nella prima riunione utile e le funzioni di RPCT vengono svolte temporaneamente dal sostituto.

L'Autorità ha sottolineato l'importanza di assicurare al RPCT una formazione idonea a fornirgli, nella prospettiva di una maggiore professionalizzazione di tale ruolo, gli elementi conoscitivi e le competenze necessarie con riguardo ai metodi e agli strumenti di gestione del rischio corruttivo.

2.2.2. Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Società:

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

- nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta;
- approva il Piano di prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso formulata dal Responsabile Anticorruzione;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale del Responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva altresì il Modello di organizzazione, gestione e controllo della Società.

2.2.3. I Responsabili di funzione

I Responsabili di funzione per le aree a rischio corruzione:

- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile anticorruzione per individuare le misure di prevenzione più idonee;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure programmate dal Piano;
- adottano le misure organizzative finalizzate alla gestione del rischio di corruzione.

Ai Responsabili di funzione sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

I Responsabili di funzione segnalano tempestivamente all'RPCT eventuali anomalie riscontrate nel corso di controlli di cui sopra.

2.2.4. I Dipendenti

I dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel presente documento;
- segnalano eventuali illeciti ovvero eventuali violazioni delle misure contenute nel Presente Piano al Responsabile Anticorruzione o all'Organismo di Vigilanza della Società.

2.2.5. L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 rappresenta un naturale presidio di prevenzione della corruzione ed è chiamato a collaborare con il Responsabile anticorruzione nell'elaborazione delle evidenze di monitoraggio.

Nel rispetto di quanto consentito dall'articolo 6, comma 4 bis del D.Lgs. 231/2001, con verbale del 29.05.2017, il CdA di CAAB ha istituito un proprio Organismo di Vigilanza. L'Organismo di Vigilanza è incaricato di effettuare controlli in relazione alle aree di rischio reato individuate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, tra cui rientrano anche quelle concernenti i reati contro la Pubblica Amministrazione. Dell'esito dei suddetti controlli l'Organismo di Vigilanza riferisce non solo all'Organo Amministrativo, ma anche al Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione.

2.2.6. Il RUP e i rapporti con il RPCT

Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) è considerato quale principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi di appalto, nelle quali si possono presentare situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento dell'azione amministrativa. In particolare all'art. 15 del D.lgs. n. 36/2023 viene stabilito che, per ogni singola procedura per l'affidamento di un appalto o di una concessione, le stazioni appaltanti siano tenute ad individuare un Responsabile Unico del Procedimento per le fasi di programmazione, progettazione, affidamento e esecuzione dei contratti pubblici. La medesima norma disciplina le modalità di nomina del RUP, i requisiti richiesti e i compiti allo stesso attribuiti, ulteriormente specificati nel PNA 2022.

Il RUP riveste un ruolo rilevante anche in merito alla gestione dei conflitti di interesse in materia di contratti pubblici, infatti, è tenuto a vigilare sullo svolgimento delle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, svolgendo i seguenti compiti:

- acquisire le dichiarazioni sui conflitti di interesse rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni, ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni, controllando che siano state rese correttamente;
- monitorare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Con il D.L. n. 77/2021 sono state introdotte ulteriori previsioni sulle funzioni del RUP in materia di affidamento dei contratti pubblici interessati dall'utilizzo di fondi PNRR e PNC. In particolare:

- l'art. 48 co. 2, in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e PNC, attribuisce al RUP il compito di sottoscrivere il provvedimento di validazione delle varie fasi progettuali, anche in corso d'opera, nonché di approvarle con propria determinazione adeguatamente motivata;
- l'art. 48 co. 5, in tema di appalto integrato in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e PNC, pone in capo al RUP il compito di avviare le procedure per l'acquisizione dei pareri e degli atti di assenso necessari per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica a base della gara.

Il RPCT, come precisato all'Allegato 3 del PNA 2022, non dovrebbe svolgere le funzioni di RUP, al fine di garantire che non si creino situazioni di conflitto di interesse, anche potenziali, tra lo svolgimento delle funzioni di prevenzione della corruzione e le attività svolte in un settore particolarmente esposto al rischio corruttivo. Tuttavia l'Autorità concede tale sovrapposizione nelle piccole realtà, purché vengano adottate misure compensative stringenti.

Alla luce di quanto sopra, considerato il RUP quale principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto nelle quali possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento del contratto, l'Autorità ha previsto che il RPCT abbia cura di inserire nel PTPCT disposizioni specifiche in merito ai seguenti aspetti:

- applicazione del Codice di comportamento al RUP e ai soggetti assegnati alla struttura di supporto, laddove istituita;
- gestione del conflitto di interessi con chiare indicazioni in ordine all'obbligo per il soggetto che ricopre l'incarico di RUP e per il personale di supporto, di dichiarare le eventuali situazioni a rischio e all'individuazione del soggetto competente alla verifica e alla valutazione delle dichiarazioni rese;
- rotazione effettiva degli incarichi attribuiti per lo svolgimento delle funzioni del RUP;
- formazione del personale idoneo a ricoprire l'incarico di RUP in materia di prevenzione della corruzione, da affiancare alla formazione specifica in materia di appalti per garantire adeguata professionalità tecnica.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

3. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’organizzazione aziendale. La gestione del rischio corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che l’evento corruttivo si verifichi. La pianificazione, mediante l’adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

L’intero processo di gestione del rischio richiede la partecipazione e il confronto e la collaborazione tra tutte le funzioni al fine di pervenire all’omogeneizzazione dei procedimenti rilevanti. Nel processo di gestione del rischio il RPCT svolge un importante ruolo di coordinamento tra i vari attori coinvolti.

3.1. Premessa metodologica

Nella redazione del PTPCT 2026-2028, si è preso come riferimento l’approccio metodologico indicato nel PNA 2019 e confermato con il PNA 2022 e relativo aggiornamento.

Una volta compiuta l’attività di **Mappatura dei processi**, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un’adeguata **Analisi del Contesto** Esterno ed Interno, la Valutazione del Rischio deve articolarsi attraverso le seguenti fasi e sottofasi:

a) Identificazione degli eventi rischiosi:

- Definizione dell’oggetto di analisi (**Processi**);
- Utilizzazione di opportune tecniche di identificazione e di una pluralità di fonti informative;
- Individuazione dei rischi associabili all’oggetto di analisi e formalizzazione nel PTPCT (**Registro dei rischi**).

b) Analisi del rischio:

- Analisi dei fattori abilitanti del rischio corruttivo;
- Stima del livello di esposizione al rischio:

- scegliendo l’approccio valutativo (**qualitativo, quantitativo, misto**);

- individuando i criteri di valutazione;

- rilevando i dati e le informazioni;

- formulando un giudizio sintetico, adeguatamente motivato (**alto, medio, basso**).

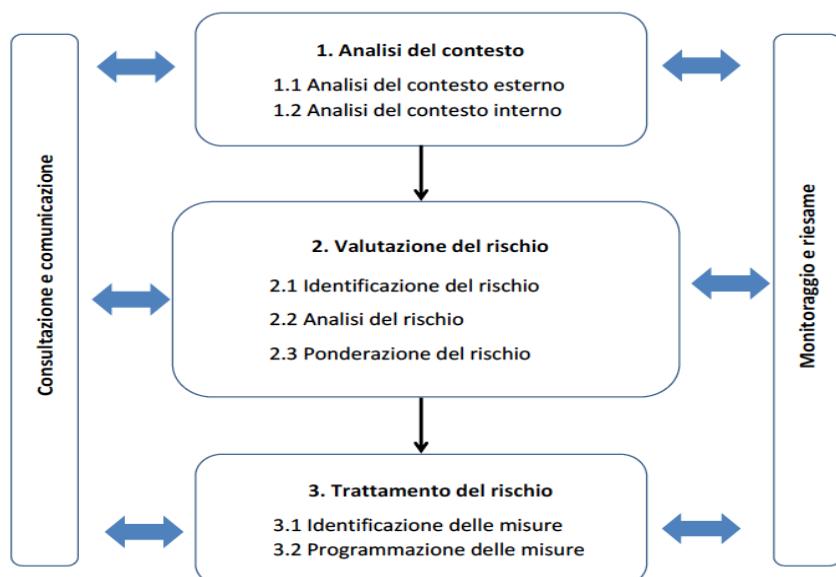
c) Ponderazione del rischio:

- Definizione delle azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio valutando attentamente il **rischio residuo**;
- Individuazione delle priorità di trattamento dei rischi.

d) Trattamento del rischio:

- Progettazione delle **Misure generali**;
- Progettazione delle **Misure specifiche**.

Il ciclo così evidenziato deve intendersi soggetto al permanente adeguamento alla realtà gestionale, in una logica di miglioramento continuo da svilupparsi attraverso il monitoraggio permanente e la comunicazione/consultazione.



C.A.A.B., avendo rilevato la portata innovativa del nuovo approccio valutativo, ha adottato fin dal PTPCT 2020/2022 detta metodologia che troverà applicazione anche nel presente Piano.

3.2. Analisi del Contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

3.3. Contesto Esterno

L’analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente nel quale l’amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell’idoneità delle misure di prevenzione.

Nel corso dell’ultimo anno, il contesto territoriale bolognese e più in generale quello regionale dell’Emilia-Romagna continua a presentare elementi di attenzione sotto il profilo della legalità e della prevenzione dei fenomeni corruttivi, in linea con quanto rilevato da fonti istituzionali, rapporti di settore e attività investigative.

Le analisi più recenti evidenziano come il territorio regionale sia interessato da un numero significativo di indagini e procedimenti giudiziari connessi a reati economico-finanziari, frodi fiscali, irregolarità negli appalti e, in alcuni casi, a fenomeni di illegalità ambientale. Tali ambiti risultano spesso caratterizzati da intersezioni tra attività economiche private e procedimenti amministrativi pubblici, con conseguente esposizione a potenziali rischi corruttivi, in particolare nei settori degli affidamenti di lavori, servizi e forniture, nonché nella gestione delle autorizzazioni e dei controlli. Secondo il Rapporto “Ecomafia 2025” elaborato da Legambiente, nel periodo dal 1° maggio 2024 al 30 aprile 2025 sono state censite 88 inchieste su fenomeni corruttivi negli appalti di carattere ambientale a livello nazionale, con un incremento del 17,3% rispetto all’anno precedente. Tali inchieste riguardano ambiti quali la realizzazione di opere pubbliche, la gestione di servizi ambientali (ad es. rifiuti urbani e depurazione) e la concessione di autorizzazioni, tutti settori nei quali si intrecciano processi amministrativi e iniziative economiche di rilievo pubblico.

Sebbene non tutti tali fenomeni siano direttamente configurabili come “corruzione” in senso tecnico-giuridico, l’aumento delle inchieste su appalti e servizi ambientali segnala un potenziale aumento dei rischi di distorsioni corruttive nei rapporti tra operatori economici e pubbliche amministrazioni, soprattutto in processi decisionali complessi e altamente regolamentati.

Nel territorio bolognese, le attività investigative condotte nel corso dell’ultimo anno hanno riguardato anche strutture imprenditoriali organizzate, operanti in diversi comparti produttivi, con l’accertamento di pratiche illecite quali l’utilizzo di fatturazioni per operazioni inesistenti, il riciclaggio e l’autoriciclaggio di proventi illeciti. Pur non configurandosi sempre come episodi di corruzione in senso stretto, tali fenomeni contribuiscono a delineare un contesto economico

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

complesso, nel quale il rischio di distorsione delle regole di concorrenza e di condizionamento dei processi decisionali pubblici risulta accresciuto.

Ulteriore elemento di attenzione è rappresentato dai reati ambientali e dalle irregolarità nella gestione di servizi e infrastrutture, ambiti che, anche a livello regionale, sono stati oggetto di un numero crescente di accertamenti. Le emergenze ambientali e la necessità di interventi rapidi possono infatti determinare condizioni di maggiore vulnerabilità dei processi amministrativi, rendendo particolarmente rilevante il presidio dei principi di trasparenza, imparzialità e tracciabilità delle decisioni.

Nel dibattito pubblico locale non sono mancate, nel corso dell'ultimo anno, segnalazioni e criticità percepite in materia di trasparenza amministrativa, che, pur non sempre sfociate in accertamenti giudiziari, contribuiscono a rafforzare l'attenzione sul tema dell'accesso alle informazioni, della pubblicità degli atti e della corretta gestione dei procedimenti.

Il quadro territoriale sopra delineato si inserisce, inoltre, in un contesto nazionale caratterizzato da un'intensificazione dell'attività di contrasto alla corruzione, con un numero elevato di inchieste che interessano prevalentemente il settore degli appalti pubblici, dei servizi e delle attività economiche ad elevata rilevanza finanziaria.

Alla luce di tali elementi, il contesto esterno in cui opera il Centro Agroalimentare di Bologna richiede il mantenimento di elevati standard di prevenzione della corruzione, un costante presidio dei processi a rischio e una particolare attenzione ai rapporti con operatori economici, fornitori e soggetti terzi, in coerenza con le misure previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e con gli indirizzi delle amministrazioni territoriali di riferimento.

3.4. Contesto interno

3.4.1. La struttura organizzativa

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

A tal fine, si rende opportuno illustrare quanto previsto nello Statuto di C.A.A.B. Nello specifico, all'interno del Centro Agro Alimentare, la vendita dei prodotti ortofrutticoli viene svolta dai singoli concessionari secondo le regole stabilite nel regolamento di mercato.

I servizi di facchinaggio e movimentazione di merci, pulizia e smaltimento rifiuti sono affidati da C.A.A.B. a terzi mediante gara di appalto.

La gestione, le modifiche e i cambiamenti alle strutture degli edifici, all'impianto elettrico, a quello del teleriscaldamento (nei circuiti di competenza delle utenze C.A.A.B.), a quello dell'acqua e allo smaltimento dei rifiuti sono di sola competenza C.A.A.B. Ogni concessionario invece gestisce le apparecchiature e gli impianti, elettrico e termico, all'interno delle proprie aree.

La Società ha un capitale sociale pari ad € 51.941.871,31 ed occupa 17 dipendenti (2 dirigenti, 15 impiegati).

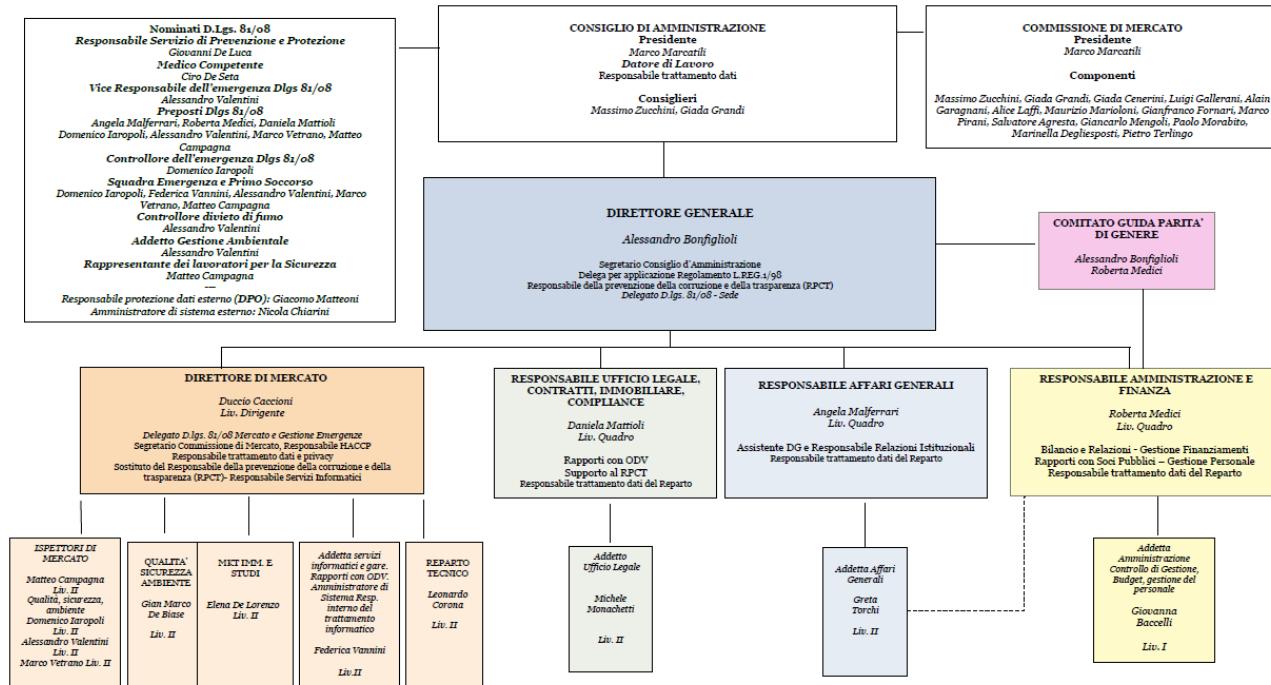
La Società è dotata di un Sistema di Gestione Integrato, Qualità, Ambiente e Sicurezza. Secondo quanto riferito dal *management* e precisato nel Manuale di Gestione Integrato, rimangono escluse dal campo di applicazione del SGI una serie di attività concernenti la gestione del Centro nel suo complesso, ma che non riguardano specificatamente il servizio di regolamentazione del mercato (es. servizio informatico). Non sono inoltre comprese le attività di stoccaggio, imballo, conservazione e consegna di prodotti in quanto esse sono svolte sotto la responsabilità dei clienti titolari di concessione.

La Società ha certificato il proprio sistema di monitoraggio per la qualità igienico sanitaria di prodotti ortofrutticoli lungo la filiera distributiva. Il sistema di monitoraggio è basato sulla valutazione dei fornitori delle aziende grossiste insediate presso C.A.A.B. effettuata ai sensi del Reg. CE 852/2004 HACCP e Reg. CE 178/2002, nonché periodiche analisi chimico e microbiologiche sui prodotti ortofrutticoli commercializzati.

L'organizzazione aziendale di C.A.A.B., oltre ad essere delineata secondo standard diffusi a livello internazionale, è improntata secondo il principio della separazione dei ruoli su base gerarchica e funzionale, come emerge dall'organigramma aziendale generale:



ORGANIGRAMMA 01.01.2026



3.4.2. La Mappatura dei Processi

La mappatura dei processi rappresenta un aspetto fondamentale dell'analisi del contesto interno. È infatti lo strumento volto ad individuare e analizzare i processi organizzativi in cui l'Azienda si articola, consentendo in tal modo una rappresentazione complessiva del contesto entro il quale deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Giova sottolineare che il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo, in quanto ricomprende l'insieme delle attività correlate o interagenti, tese a realizzare uno specifico obiettivo, destinato a soggetti esterni o interni all'Amministrazione, descrivendo un modello organizzativo ossia le attività, gli obiettivi, le risorse umane, economiche e strumentali per il raggiungimento del risultato atteso.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

La mappatura consiste nella puntuale declinazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità a ciascuna di esse correlate. Essa consente di elaborare il Catalogo dei Processi e dei Rischi, individuando – appunto – i rischi associabili all’oggetto di analisi e formalizzandoli nel PTPCT.

Per quanto riguarda nello specifico C.A.A.B., la mappatura dei processi è stata oggetto di una costante attività di aggiornamento, rappresentati nella Tabella che si allega quale parte integrante del presente Piano Triennale **sub Allegato 1**. Tale tabella, finalizzata ad una maggiore e più dettagliata mappatura dei processi, consente di individuare in modo più puntuale le fasi, i responsabili e le misure di prevenzione previste.

L’attività ricognitiva dei processi risulta, tra l’altro, utile a fini organizzativo/gestionali, poiché essa, offrendo un quadro riepilogativo generale, consente di evidenziare eventuali duplicazioni, ridondanze ed inefficienze.

L’Autorità raccomanda il potenziamento della preliminare fase di analisi circa l’effettiva attuazione delle misure di prevenzione già adottate e la verifica della loro idoneità. Ciò consente di evitare l’introduzione di nuove misure senza aver prima verificato se quelle già previste sono in grado di contenere i rischi corruttivi per cui sono state progettate, nonché di valutare se mantenere o meno le misure di prevenzione programmate.

L’attività di mappatura rimarrà quindi in continua evoluzione, anche al fine di rendere la definizione operata pienamente rappresentativa degli effettivi processi decisionali, in maniera trasversale.

Si evidenzia infine come la mappatura dei processi debba essere improntata sulla base dei principi di completezza, flessibilità e gestibilità. Nello specifico con “completezza” si deve intendere la necessità di mappare e valutare non solo le attività inerenti alle aree di rischio generali ma anche tutte le attività poste in essere da C.A.A.B. Il principio di “flessibilità”, dall’altro lato, impone di analizzare ciascun processo in base allo scopo, alle risorse e alle competenze di cui l’organizzazione dispone. Infine, la mappatura deve essere “gestibile”, in quanto può favorire la riduzione della numerosità degli oggetti di analisi, aggregando più procedimenti in un unico processo.

3.5. Valutazione del Rischio

La Valutazione del Rischio, che deve essere svolta per ciascun processo mappato o per ogni sua fase, è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

3.5.1. Identificazione del Rischio

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione e le cause che li determinano.

L'individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Ai fini della concreta individuazione degli eventi rischiosi, uno dei criteri da prendere in considerazione è il più ampio ricorso alle fonti informative interne ed esterne (interne, es.: procedimenti disciplinari, segnalazioni; esterne, es.: casi giudiziari, ambito territoriale di riferimento).

In particolare, l'analisi della casistica giudiziaria consentirà di correlare gli eventi rischiosi ai processi/macro processi mappati in precedenza, con la conseguente possibilità di instaurare un meccanismo efficace di miglioramento continuo.

Il presente Piano deve intendersi strumento aperto ed in continua evoluzione, preordinato a ricomprendere progressivamente procedimenti inerenti tutte le attività svolte dall'Amministrazione, già individuate nelle precedenti mappature (Allegato 1).

In relazione alla tipologia di attività svolte da C.A.A.B., si ritiene che le aree di rischio più significative siano già state articolate e analizzate nell'ambito della fase di costruzione e redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001. In particolare, **la Parte Speciale A del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo - relativa ai reati contro la P.A. - deve intendersi richiamata integralmente nel presente piano, unitamente alla Parte Speciale B, concernente la gestione dei flussi finanziari e la gestione dei rapporti con soggetti privati** (con specifico riferimento alla possibile commissione del reato di corruzione tra privati).

Ad integrazione delle suddette Parti Speciali del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, con riferimento a quanto previsto dal P.N.A. e con specifico riferimento anche alle aree di rischio obbligatorie applicabili agli enti privati sottoposti a controllo pubblico, si considerano più in dettaglio le seguenti aree a rischio:

- A) Area acquisizione e progressione del personale

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

1. Reclutamento personale
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione (incluse consulenze e incarichi libero professionali)

B) Area contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)

1. Programmazione - Definizione dell'oggetto dell'affidamento e Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
2. Progettazione - Requisiti di qualificazione e aggiudicazione
3. Selezione del contraente - Valutazione delle offerte e Affidamenti diretti
4. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto - Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte e Stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto – Revoca del bando, Redazione del cronoprogramma, Varianti in corso di esecuzione del contratto, Subappalto, Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto, Controversie durante la esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area Gestione Centro Agroalimentare

1. Ammissione degli operatori economici al C.A.A.B. e revoca delle concessioni
2. Assegnazione degli stand
3. Gestione servizi connessi all'assegnazione degli stand
4. Riscossione canoni di concessione
5. Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità

D) Area Iniziative pubbliche

1. Organizzazione iniziativa
2. Gestione iniziativa
3. Rendicontazione esiti iniziativa

E) Area Finanziamenti Pubblici, compresi fondi PNRR

1. Ottenimento, utilizzo, rendicontazione

3.5.2. Analisi del rischio

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

La fase di analisi ha l’obiettivo di stimare il livello di esposizione al rischio dei processi individuati nella fase di identificazione e delle relative attività. Detta analisi del livello di esposizione deve avvenire rispettando tutti i principi guida richiamati nel PNA 2019 (cfr. Parte II, § 1., Finalità), nonché un criterio generale di “prudenza”: in tal senso, è sempre da evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

Come già evidenziato, con il PNA 2019, l’ANAC ha elaborato nuove indicazioni finalizzate al miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo, secondo lo schema di sintesi illustrato nella Premessa Metodologica al presente capitolo.

In dettaglio, la metodologia comprende le seguenti fasi: scelta dell’approccio valutativo, individuazione dei criteri, rilevazione dei dati e formulazione di un giudizio sintetico.

a) Approccio valutativo

Secondo le indicazioni metodologiche fornite da ANAC l’esposizione al rischio andrà stimata adottando una logica qualitativa, ossia in ragione delle valutazioni, motivate, rese dai soggetti coinvolti nell’analisi, sulla base di specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di stimare il livello di esposizione del processo a rischio corruzione secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio: **Alto – Medio – Basso**.

b) Individuazione dei criteri di valutazione

Allo scopo di individuare indicatori idonei alla misurazione del livello di rischio dei processi svolti nell’ambito dell’Amministrazione, sono stati previsti incontri con i Responsabili e/o loro sottoposti per la definizione di un set di variabili da far confluire nella nuova Tabella di Valutazione del Rischio da utilizzare, in modo graduale, per l’aggiornamento della Mappatura.

Ai fini della valutazione del rischio, si è proceduto ad incrociare due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente “Probabilità” e “Impatto”.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l’evento accada in futuro, mentre l’impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l’ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità) sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l’evento rischioso e il relativo accadimento.

c) Rilevazione dei dati

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto b) deve essere coordinata dal RPCT.

Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.

d) Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Nella presente fase si procede in tal modo:

1. Misurazione del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo dei dati oggettivi (dati giudiziari) sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevate attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala ordinale articolata in Alto, Medio, Basso;
2. Definizione del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione di singole variabili (nell'Allegato 1 al presente piano: Valutazione complessiva o di probabilità o di impatto);
3. Attribuzione di un livello di rischiosità a ciascun processo articolato su cinque livelli: alto, critico, medio, basso e minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto (nell'Allegato 1 al presente piano: Valutazione complessiva del rischio).

Con riferimento all'indicatore della probabilità sono state individuate nove variabili, ciascuna delle quali può assumere un valore numerico Alto, Medio e Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

Con riferimento all'indicatore dell'Impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore numerico Alto, Medio e Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

Una volta ottenuto il valore finale di ciascuno dei due fattori considerati, sarà possibile effettuare una sintesi, secondo l'esempio di schema che segue, al fine di attribuire il corretto posizionamento a ciascun fenomeno osservato:

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	
Medio	Medio	Rischio medio
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Il collocamento di ciascun processo in una delle fasce di rischio, così come indicato all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

3.5.3. Ponderazione del Rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione».

In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

3.6. Trattamento del rischio

Successivamente all'individuazione del livello del rischio e di priorità del trattamento, per ciascuno dei processi mappati, si passa al trattamento del rischio inteso come la definizione delle misure di prevenzione del rischio.

Le misure di prevenzione individuate hanno un contenuto organizzativo e incidono su singoli processi o procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione. Sono

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva, in quanto volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali, quanto l'imparzialità soggettiva del singolo per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale.

I Protocolli e le Procedure, utili per la prevenzione del rischio di corruzione, attualmente in atto e adeguatamente formalizzati nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, sono le seguenti:

AREA	PROCEDURA	REVISIONE
Generale	CODICE ETICO AZIENDALE	2025
Generale	CODICE DI COMPORTAMENTO	2021
Generale	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE GENERALE	2025
Generale	PROCEDURA PER REGOLARE I FLUSSI INFORMATIVI DELL'ODV – P5	Rev. 2 del 09/2018
Rapporti con la P.A.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE A	2025
Rapporti con la P.A.	PROCEDURA PER LA RICHIESTA DI FINANZIAMENTI E BENEFICI PUBBLICI, GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI E DELLE SPESE REALIZZATE CON FONDI PUBBLICI – P13	Rev. 2 del 08/2018
Rapporti con la P.A.	PROCEDURA RAPPORTI CON LA P.A. – P14	Rev. 2 del 08/2018
AMMINISTRATIVA CONTABILE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE B	2025
GESTIONE CONTRATTI PUBBLICI	REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI	10/2018

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.p.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

RAPPORTI CON IL PERSONALE E GESTIONE CONSULENTI ESTERNI	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, IN CONFORMITA' AGLI INDIRIZZI ESPRESI AI SENSI DEGLI ARTT. 18 C. 2 BIS D.L. 112/2008 E 19 C. 5 D.LGS. 175/2016 DAL COMUNE DI BOLOGNA IN MATERIA DI PERSONALE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE	06/2019
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	REGOLAMENTO DI MERCATO	02/2007
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA QUALIFICA FORNITORE – P15	Rev. 9 del 11/2020
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA EROGAZIONE DEI SERVIZI – P16	Rev. 15 del 09/2022
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA GESTIONE INFRASTRUTTURE – P7	Rev. 7 del 09/2022
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEGLI ASPETTI AMMINISTRATIVO – FINANZIARI DELLA SOCIETA' – P12	Rev. 5 del 05/2021
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI – P11	Rev. 4 del 05/2021
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA GESTIONE NON CONFORMITA' E RECLAMI – P17	Rev. 9 del 7/2018
SELEZIONE DEL PERSONALE E DEI COLLABORATORI	PROCEDURA RISORSE UMANE – P6	Rev. 10 del 09/2022
SELEZIONE DEI FORNITORI	PROCEDURA PER LA SELEZIONE DEI FORNITORI - P15	Rev. 9 del 11/2020

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

GESTIONE CENTRO AGRO-ALIMENTARE	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEL CENTRO AGRO-ALIMENTARE - MI	Rev. 13 del 11/2023
Generale	PROCEDURA WHISTLEBLOWING	2023
Generale	CLAUSOLE RISOLUTIVE PER VINCOLARE L'ATTIVITA' DI TERZI AL RISPETTO DEL CODICE ETICO E DEL MODELLO EX D.LGS. 231/2001	INSERIM. CONTINUO

Si dovrà procedere ad un continuo monitoraggio dello stato di attuazione delle procedure e della loro continua idoneità alla gestione del rischio.

3.7. Monitoraggio delle misure anticorruzione

Una prima fase del monitoraggio, come espressamente indicato dal PNA 2022, riguarda l'attuazione delle misure e la verifica della loro idoneità, ciò consentendo di non introdurre nuove misure senza prima aver verificato se quelle già previste siano idonee a contenere i rischi corruttivi per cui sono state progettate. L'ANAC ne raccomanda l'attuazione nel corso del triennio, suggerendo per gli enti privati la prassi dell'elaborazione di un Piano Triennale di Vigilanza, con approccio *risk based* in coerenza con il PTPCT, al cui interno definire tempistiche e modalità del monitoraggio (es. audit, flussi informativi, ecc.), dando priorità alle aree a maggior rischio.

L'attività di monitoraggio è impostata, all'interno del PTPCT, dal RPCT con il supporto della struttura organizzativa ed in particolare dei referenti (ove previsti) e dei responsabili degli uffici. Nella programmazione sono definite le tempistiche del monitoraggio di tali misure e i soggetti responsabili dell'attuazione del monitoraggio stesso.

3.8. Semplificazioni sulla programmazione e sul monitoraggio delle misure anticorruzione e trasparenza

Con il PNA 2022 l'ANAC ha previsto l'adozione di semplificazioni rivolte a tutti gli enti con meno di 50 dipendenti in merito sia alla fase di programmazione delle misure anticorruzione e trasparenza, sia al monitoraggio di queste. La soglia dimensionale deve essere determinata all'inizio di ogni triennio di validità della programmazione, dunque, se per il primo anno il personale in servizio risulta

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

inferiore a 50 dipendenti, le semplificazioni si applicheranno anche nei due anni successivi. Gli enti cui sono destinate tali semplificazioni possono, dopo la prima adozione del Piano, confermare per le due successive annualità lo strumento programmatorio in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo, solamente se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedano una revisione della programmazione. Tali evenienze sono specificamente indicate da ANAC nel PNA 2022, cui si rinvia.

3.8.1. Semplificazioni nella mappatura dei processi

Nel PNA 2022, cui si rinvia, l'Autorità ha indicato, per gli enti con meno di 50 dipendenti, le priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure, dando preliminarmente rilievo ai processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali. L'ANAC raccomanda, comunque, agli enti di procedere gradualmente alla descrizione dei processi da mappare, partendo dagli elementi di base, per poi aggiungere, in sede di aggiornamento dello strumento programmatorio, ulteriori elementi di descrizione, specificando le priorità di approfondimento delle aree di rischio ed esplicitandone chiaramente le motivazioni.

3.8.2. Semplificazioni sul monitoraggio

A compensazione delle semplificazioni previste a favore degli enti con meno di 50 dipendenti ANAC raccomanda ai medesimi di incrementare il monitoraggio al fine di garantire effettività e sostenibilità al sistema di prevenzione. In particolare, gli enti che impiegano risorse pubbliche connesse agli interventi del PNRR e ai fondi strutturali devono svolgere un monitoraggio periodico sui processi che coinvolgono la gestione di tali fondi, la cui cadenza temporale va indicata nello strumento di programmazione adottato.

Quanto alla corretta attuazione delle **misure di trasparenza** per gli enti con meno di 50 dipendenti, il monitoraggio va limitato ad un campione di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente. L'ANAC ha stabilito che tale campione debba essere modificato, anno per anno, in modo che nel triennio si sia dato conto del monitoraggio su tutti gli obblighi previsti dal d. lgs. 33/2013.

Con riferimento alle **misure generali** di prevenzione della corruzione (formazione, whistleblowing, *pantoufage*, conflitto di interessi), gli enti devono tener conto dei rilievi emersi nella relazione

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

annuale del RPCT, concentrando l'attenzione su quelle misure rispetto alle quali siano emerse criticità.

Fermi gli elementi comuni sopra specificati, l'ANAC nel PNA 2022, cui si rinvia, dispone che il monitoraggio possa essere calibrato in ragione di criteri che tengano conto di ulteriori soglie dimensionali degli enti.

PARTE SECONDA

4. LE MISURE GENERALI

4.1. Premessa

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascun ente: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure (si rinvia al riguardo all'Allegato 1, § 5. del PNA 2019 "Trattamento del rischio").

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Nella parte seconda del Piano è contenuta la descrizione delle misure di carattere generale adottate da C.A.A.B.

4.2. Flussi informativi verso l'autorità di controllo

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvede con cadenza annuale a redigere una relazione sullo stato di attuazione del Piano e sulle attività di Vigilanza svolte; detta relazione è trasmessa all'Organo Amministrativo e, suo tramite, ai Comuni soci e viene quindi pubblicata sul sito web di C.A.A.B. secondo le indicazioni di volta in volta emanate da ANAC. Sulla base di tale strumento di verifica, le società potranno elaborare e programmare nel successivo PTPCT misure sempre più adeguate e sostenibili.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

4.3. Programmazione della formazione

La centralità dello strumento formativo nell’ambito delle azioni finalizzate alla lotta contro la corruzione è affermata già nella L. 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co. 9, lett. b) e co. 11).

La formazione deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla costruzione e attuazione delle misure: RPCT, RUP, referenti, organi di indirizzo, titolari di Uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli Uffici, dipendenti. L’azione deve essere differenziata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all’adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite.

Gli obiettivi minimi del progetto di formazione possono essere così declinati:

1. fornire una conoscenza generale del quadro normativo di riferimento;
2. offrire quadri interpretativi, indicazioni e proposte operative per l’attuazione degli adempimenti previsti nel PTPCT;
3. creare uno spazio di confronto tra i colleghi delle diverse Strutture per l’analisi e la diffusione di comportamenti e procedimenti standardizzati e omogenei;
4. favorire l’acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione, tali da favorire la rotazione del personale garantendo il buon andamento dell’attività amministrativa.

Detti interventi formativi saranno integrati nel piano formativo annuale di C.A.A.B. e saranno svolti a cura del Responsabile dell’attuazione del Piano Prevenzione della Corruzione, anche per il tramite di docenti esterni scelti tra soggetti con adeguato *curriculum* nelle materie di cui si tratta.

Ciascun intervento formativo verrà adeguatamente rendicontato su apposito verbale.

4.4. Aggiornamento del piano

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza curerà, con cadenza annuale, la verifica circa le modifiche da apportare al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, anche alla luce delle attività poste in essere e delle verifiche e relazioni svolte dall’Organismo di Vigilanza ai fini del D.Lgs. 231/2001.

L’aggiornamento si rende inoltre indispensabile ognqualvolta, anche all’interno della cadenza annuale, intervengano eventi o modifiche normative od organizzative significative, in particolare nelle aree già individuate come a rischio.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

4.5. Sistema disciplinare

Il sistema disciplinare è contenuto nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 - Parte Generale, al quale si rinvia anche per l'eventuale intervento sanzionatorio in caso di mancato rispetto delle procedure integrative previste dal presente Piano. Tale sistema disciplinare tiene conto dei vincoli legali previsti sia dallo Statuto dei Lavoratori, che dai Contratti Collettivi applicabili, nonché dei limiti stabiliti dal codice civile.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito (o dall'avvio stesso) di un procedimento penale in capo ai soggetti, in quanto tali violazioni ledono il rapporto di fiducia instaurato con C.A.A.B., la quale, si ricorda, con l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 e del Piano, persegue l'obiettivo di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela del patrimonio di C.A.A.B. e della propria immagine presso il pubblico.

4.6. Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)

La normativa Whistleblowing è stata oggetto di modifiche sostanziali per effetto del D.Lgs. 24 del 10.03.2023 attuativo della Direttiva UE 2019/1937 ed entrato in vigore in data 15.07.2023. Per quanto di interesse ai fini del Modello 231, il riformulato comma 2-bis dell'art. 6 D.Lgs. n. 231/2001 prevede che i modelli di organizzazione e di gestione debbano prevedere, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e). I soggetti apicali o sottoposti, nonché le altre categorie di soggetti in rapporto con l'azienda indicate dall'art. 3 D.Lgs. n. 24/2023 (ad esempio: lavoratori autonomi e collaboratori che svolgono la propria attività lavorativa presso l'azienda o presso terzi che forniscono beni o servizi o realizzano opere nei confronti dell'azienda, liberi professionisti o consulenti dell'azienda, azionisti ed amministratori) possono, a tutela dell'integrità aziendale, effettuare segnalazioni circostanziate di condotte illecite relative a reati 231 o violazioni del Modello 231, di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo.

C.A.A.B. mette a disposizione i seguenti canali per consentire l'effettuazione di una segnalazione in forma scritta, in forma orale ovvero mediante incontro su richiesta dell'interessato:

- una piattaforma online: <https://caabspa.whistleblowing.it>;

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

- una linea telefonica al numero 051.2860301 attiva dalle ore: 9.00 alle ore 13.00, con inoltro al Gestore del Canale. Al fine di garantire la riservatezza, il segnalante dovrà comunicare che intende effettuare una Segnalazione Whistleblowing;
- un indirizzo di posta ordinaria: CAAB spa- Bologna via Paolo Canali n. 16 piano 1 ° alla e.a. del RPCT dr. Alessandro Bonfiglioli. Al fine di garantire la riservatezza, la comunicazione dovrà essere inviata dal segnalante in busta chiusa con esplicita indicazione sulla busta "Segnalazione Whistleblowing".

I suddetti strumenti garantiscono, anche attraverso il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della eventuale persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione nonché il contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.

Inoltre, in applicazione di quanto disposto dalla legge, vige il divieto assoluto di atti di ritorsione, anche solo tentati o minacciati, posti in essere in ragione della segnalazione, nei confronti del segnalante nonché degli soggetti allo stesso collegati (ad esempio facilitatori, colleghi di lavoro, familiari che operano nel medesimo contesto lavorativo). Gli atti ritorsivi sono oggetto di apposita sanzione disciplinare, come specificato nel Codice disciplinare di cui all'Allegato B della Parte Generale del Modello.

Per ogni ulteriore aspetto di applicazione e funzionamento del Sistema di segnalazioni (Whistleblowing) si rinvia alla apposita Procedura Segnalazioni-Whistleblowing adottata dall'azienda, che qui si intende richiamata integralmente.

4.7. Inconferibilità e incompatibilità per posizioni dirigenziali

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. 39/2013:

- per "inconferibilità" si intende "*la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico*" (cfr. comma 2 lett. g);

- per “incompatibilità” si intende “*l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico*” (cfr. comma 2 lett. h).

Nell’ambito degli obblighi facenti capo agli enti privati in controllo pubblico in materia di inconferibilità ed incompatibilità, e nell’ambito del presente Piano, C.A.A.B. ha pianificato di impartire direttive interne:

- affinché negli interPELLI per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità;
- affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico;
- volte a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi, e ciò sia all’atto del conferimento dell’incarico, che annualmente e su richiesta, nel corso del rapporto.

Laddove la situazione di inconferibilità o di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell’incarico, nel primo caso l’Azienda non procede al conferimento dell’incarico¹, nel caso invece di incompatibilità, essa deve essere rimossa prima del conferimento². Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della Prevenzione contesta la circostanza all’interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

¹ Conferimento altrimenti nullo, con le conseguenze di legge.

² A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell’interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

4.8. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali c.d. “incompatibilità successive” (*pantouflagge*)

L’art. 1, comma 42, lett I) della legge 190/2012 ha contemplato l’ipotesi relativa alla c.d. “incompatibilità successiva” (*pantouflagge*), introducendo all’art. 53 del d.lgs. 165/2001 il comma 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

C.A.A.B., al fine di assicurare il rispetto del suddetto dettato normativo, ha adottato le misure necessarie a evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa.

C.A.A.B. ha pertanto assunto iniziative volte a garantire che:

- a) negli interPELLI o nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostaTIVA sopra menzionata;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostaTIVA;
- c) sia svolta, attraverso criteri autonomamente definiti, attività di vigilanza specifica, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Il PNA 2022 fornisce ulteriori indicazioni circa l’ambito soggettivo di applicazione del *pantouflagge*.

Nel PNA 2022 e con il medesimo Piano l’Autorità suggerisce agli enti di adottare specifiche misure di prevenzione del *pantouflagge* da inserire nei Codici di comportamento e nei PTPCT, fornendo un elenco, esemplificativo e non esaustivo, cui si rinvia per i dettagli.

4.8.1. Modello operativo per la verifica sul divieto di pantouflagge

Il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure previste a contrasto del fenomeno del *pantouflagge* anche attraverso l’assunzione di informazioni utili e avvalendosi della collaborazione degli uffici competenti a suo supporto.

Il RPCT può svolgere anche una funzione consultiva di supporto, anche nei confronti del dipendente pubblico che stia per cessare dal servizio e ne faccia specifica richiesta. A tal fine, al RPCT è data facoltà di raccogliere elementi, valutazioni e informazioni utili attraverso l’interlocuzione con gli

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

uffici o le strutture interne, anche di controllo o con compiti ispettivi, dell'ente. Resta ferma la possibilità per il RPCT di rivolgersi direttamente all'ANAC per un parere in merito a determinate fattispecie, qualora permangano dubbi sulla corretta applicazione della norma. Il RPCT, in ogni caso, è il soggetto di riferimento per l'ANAC, che nell'ambito dell'esercizio dei propri poteri di vigilanza può richiedere a tale figura chiarimenti e informazioni funzionali a valutare i casi di segnalazione di eventuale violazioni del divieto di *pantoufle*.

Le misure di monitoraggio suggerite da ANAC consistono nella verifica delle misure preventive stabilite dall'ente, che possono così configurarsi:

- acquisizione delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di *pantoufle*;
- verifiche successive alla assunzione della dichiarazione ovvero all'omessa dichiarazione di impegno;
- verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto.

4.9. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi

C.A.A.B. ha pianificato di procedere con la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi:

- i. all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- ii. all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- iii. all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001;
- iv. in relazione agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

In caso di esito positivo, C.A.A.B. si asterrà dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione, provvedendo a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Sono state pertanto impartite direttive per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

4.10. Rotazione ordinaria

Stante l'esiguità della struttura aziendale non è ragionevolmente possibile operare una rotazione del personale; in alternativa si individueranno possibili meccanismi di verifica incrociata, al fine di limitare possibili effetti corruttivi legati al permanere della stessa persona in posizioni a rischio.

4.11. Codice di Comportamento

C.A.A.B., in quanto società partecipata da una pubblica amministrazione, integra i doveri di comportamento già contenuti nel modello 231 e nel codice etico con quei doveri dei propri dipendenti diretti a contrastare fenomeni corruttivi ai sensi della l. 190/2012 ed elaborati sulla base dell'analisi dei rischi effettuata ai fine dell'adozione delle "misure integrative del modello 231" (l. 190/2012, art. 1, co. 2-bis). A tal fine, in seguito alla pubblicazione delle linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche dell'ANAC approvate con delibera n 117 del 19 febbraio 2020, C.A.A.B. ha deciso di dotarsi di un proprio codice di comportamento che provvede a pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" del proprio sito istituzionale. Nel codice di comportamento e nel Codice etico, ai quali si rinvia, CAAB sancisce misure volte ad evitare che si verifichino situazioni di conflitto di interessi.

4.12. I Contratti Pubblici

L'aggiornamento 2023 al PNA 2022, cui si rinvia, ha proposto una schematizzazione dei rischi di corruzione e di *maladministration*, nonché alcuni esempi di misure di prevenzione che gli enti possono considerare di inserire nei PTPCT, laddove alcuni rischi e misure previamente indicati non trovino più adeguato fondamento in considerazione di quanto previsto nelle disposizioni di cui al nuovo Codice dei Contratti Pubblici.

4.12.1. Conflitto di interessi nei contratti pubblici

Con il PNA 2022 ANAC ha sottolineato l'importanza dell'individuazione e gestione dei conflitti di interesse nei contratti pubblici ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi. Ai sensi del medesimo PNA 2022 "*si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale dell'amministrazione, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo funzionario o di terzi con cui sia in relazione*

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

secondo quanto precisato dal legislatore". La questione assume particolare rilievo nell'ambito delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, che rappresenta uno dei settori a maggior rischio corruttivo.

4.12.2. Gestione del conflitto di interessi nei contratti pubblici

La normativa europea emanata per l'attuazione del PNRR pone particolare attenzione alla prevenzione del conflitto di interessi. In particolare, il Regolamento UE 241/2021, relativo al dispositivo per la ripresa e resilienza, all'art. 22, prevede l'obbligo per gli Stati membri di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo dei fondi o dell'appaltatore. Lo Stato italiano ha recepito le misure fissate a livello di regolamentazione UE nelle linee guida del MEF annesse alla circolare n. 30 del 11 agosto 2022, con la quale si è previsto l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo, nonché l'obbligo in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo circa l'assenza del conflitto di interessi. Alla luce di quanto previsto dalla normativa europea nonché dalle linee guida del MEF, sopra citate, ANAC raccomanda di inserire nei PTPCT, quale misura di prevenzione della corruzione, la richiesta di dichiarare il titolare effettivo e la previsione di una verifica a campione che la stessa dichiarazione sia stata effettivamente resa.

Con il PNA 2022 sono state individuate ulteriori misure volte a prevenire il conflitto di interessi nei contratti pubblici, che raccomanda agli enti di inserire nei propri PTPCT. Le principali tra queste sono:

- il dovere di rendere dichiarazioni di insussistenza di conflitto d'interesse da parte dei dipendenti e dei soggetti esterni coinvolti;
- l'obbligo in capo all'ente di provvedere a successive verifiche e valutazioni;
- dovere di astensione in caso di effettiva sussistenza del conflitto.

L'obbligo di astensione, in caso di sussistenza di conflitto, è previsto dall'art. 6-bis della L. 241/1990 (come modificato dalla L. 190/2012), laddove stabilisce che il RUP e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Segnalare (al dirigente responsabile ed al RPPC) la situazione di conflitto anche potenziale

se potenziale, il dirigente valuta la segnalazione e risponde per iscritto, decidendo se sollevare il dipendente dall'incarico, assegnandolo ad altri - RPCC vigila

se attuale, il dipendente deve astenersi ed il dirigente deve sollevarlo dall'incarico - RPCC vigila ed eventualmente interviene

Fonte: Formez.PA –
Dipartimento Funzione Pubblica

Con il PNA 2022 ANAC ha individuato due diverse ipotesi di attuazione del sistema delle dichiarazioni, a seconda che si tratti di contratti che utilizzano fondi PNRR e strutturali o meno.

Resta, comunque, fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP e dei commissari di gara. Con il PNA 2022 è stato raccomandato alle stazioni appaltanti di prevedere specifici percorsi formativi e adottare circolari o documenti esplicativi di possibili fattispecie di conflitto di interesse, quali ulteriori misure preventive.

Al fine di consentire l'individuazione anticipata di possibili ipotesi di conflitto di interessi nella gara ed evitare che il dipendente non renda o non aggiorni la dichiarazione, il PNA 2022, cui si rinvia per i dettagli, fornisce indicazioni, in via esemplificativa e non esaustiva, dei dati che i modelli di autodichiarazione dovrebbero contenere, ovvero l'attività professionale e lavorativa pregressa, gli interessi finanziari, i rapporti e le relazioni personali, nonché ulteriori circostanze in base al caso concreto.

4.12.3. I commissari straordinari per gli interventi infrastrutturali

Il PNA 2022, cui si rinvia per i dettagli, fornisce indicazioni in merito all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza alle figure dei Commissari straordinari nominate per la realizzazione degli interventi infrastrutturali ex art. 4 D.L. n. 32/2019, ponendo particolare attenzione agli indirizzi sulla trasparenza e sul monitoraggio in tale ambito.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

PARTE TERZA

5. MISURE SULLA TRASPARENZA

5.1. Premessa

Sulla base di quanto indicato nel documento *“Sull’onda della semplificazione e della trasparenza Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”* approvato dal Consiglio dell’ANAC in data 2 febbraio 2022 il PTPCT non deve più contenere:

- la descrizione dettagliata del concetto di trasparenza e dell’evoluzione normativa, dottrinale e giurisprudenziale in materia;
- la descrizione della normativa in materia di trasparenza, delle delibere dell’ANAC ovvero dei singoli istituti dell’accesso;
- prospetti inerenti gli obblighi di trasparenza meramente ripetitivi degli allegati alle Delibere ANAC nn. 1310/2016 e 1134/2017, omettendo tutte le indicazioni di programmazione operativa come sopra sintetizzate. Ad esempio, la strutturazione del flusso che dall’acquisizione dei dati conduce alla pubblicazione, con l’individuazione dei soggetti responsabili ovvero la periodicità dell’aggiornamento.

Per un approfondimento sul punto si rinvia al sito web dell’ANAC.

Nella presente sezione vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità.

Con le misure di trasparenza la Società intende, nell’immediato:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione “Amministrazione trasparente” dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013 nell’ottica di sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale;
- aumentare il flusso informativo interno della Società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati;
- attuare la ricognizione e l’utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto ad obblighi di pubblicazione;

nell'arco del triennio:

- garantire una rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti al fine di meglio soddisfare i loro bisogni informativi;
- organizzare delle giornate per la trasparenza;
- migliorare la qualità complessiva del sito internet aziendale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

5.2. Finalità attuative delle misure di trasparenza

La presente sezione, parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione, costituisce un importante strumento di contrasto della corruzione ed è finalizzata a garantire all'interno dell'organizzazione di C.A.A.B.:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- l'uso di forme di comunicazione rispettose del diritto all'informazione, alla replica e alla tutela della *privacy*.

Il presente Programma, predisposto dal Responsabile della Trasparenza, in collaborazione con l'Area Giuridica, e adottato con delibera del CdA, definisce le misure, i modi e le iniziative per l'adeguamento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili dei vari uffici, sia amministrativi che operativi, di C.A.A.B.

Le misure del Programma Triennale sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione. Il rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che assicurare un livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi.

5.3. Il Responsabile della Trasparenza e i Referenti per la Trasparenza

Con verbale del CdA del 28.5.2014, è stato individuato e nominato il Dr. Alessandro Bonfiglioli quale Responsabile della Trasparenza in C.A.A.B. Lo stesso riveste altresì il ruolo di Responsabile della

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

Prevenzione della Corruzione, in attuazione della scelta del legislatore (art. 1 comma 7 della Legge n. 190 del 2012, come modificato dall'art. 41 del d.lgs. n. 97 del 2016) di unificare nella stessa figura i compiti in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza. Al Responsabile della Trasparenza vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Programma ritenute più opportune, nonché il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Inoltre, il Responsabile della Trasparenza si fa carico di promuovere e diffondere i contenuti del Programma Triennale per la trasparenza adottato C.A.A.B.

L'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Programma, nonché sul controllo in caso di ripetute violazioni, comporta responsabilità, non solamente di tipo disciplinare, in capo al Responsabile della Trasparenza.

Infine, il Responsabile per la Trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Azienda, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". In particolare, il Responsabile IT si occupa della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati in materia.

5.4. I Documenti, i dati e le informazioni da pubblicare

Gli obblighi di pubblicazione e i relativi contenuti, i modi e i tempi degli stessi sono riportati nella Tabella, fornita dall'Autorità attraverso l'Allegato 1 alla delibera ANAC n. 1134/2017.

Con il PNA 2022, in particolare all'allegato 9, l'Autorità ha introdotto nuovi obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici, sostitutivi sul punto delle previsioni di cui all'Allegato 1 della Delibera ANAC n. 1134/2017 sopra richiamato, con validità sino al 31 dicembre 2023, in considerazione dell'entrata in vigore delle norme sulla digitalizzazione, salvo l'applicazione della disciplina transitoria. L'**Allegato 2** al presente piano prevede gli obblighi di pubblicazione, compresa la sezione "Bandi di gara e contratti" così come prevista all'Allagato 9 del PNA 2022, integrata con l'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 601/2023, che riporta le novità previste in materia di trasparenza in merito alla medesima sezione.

La trasparenza in materia di contratti pubblici deve essere coordinata con la disciplina di attuazione del PNRR.

I suddetti documenti, dati e informazioni sono riportati all'interno del sito web di C.A.A.B. - www.caab.it - in un'apposita pagina, denominata "Amministrazione Trasparente".

L'inserimento e aggiornamento dei suddetti documenti, dati e informazioni avviene a cura del Responsabile IT, secondo le scadenze previste per legge e, laddove non sia presente una scadenza, conformemente al principio di tempestività. Quest'ultimo concetto è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge, quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali. La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 30 giorni.

Il Responsabile della Trasparenza verifica con cadenza trimestrale l'avvenuto inserimento e aggiornamento dei suddetti documenti, dati e informazioni.

Nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, con riferimento alle informazioni riportate nel sito istituzionale della Società viene assicurata l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

I dati e i documenti devono essere pubblicati:

- **in modo completo e accurato:** i dati devono corrispondere, in modo esatto e senza omissioni, alla realtà che si intende descrivere;
- **in modo comprensibile:** i dati devono essere pubblicati in modo comprensibile e l'informazione deve essere esplicitata in modo chiaro ed evidente; occorre pertanto: i. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca o complichi l'effettuazione di calcoli e comparazioni; ii. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche;
- **in modo tempestivo**, in modo da garantire l'utile fruizione dell'utente, **e soggetti a periodico aggiornamento**;
- **in formato aperto e devono essere raggiungibili direttamente dalle pagine dove le informazioni sono riportate.**

La pubblicazione di dati e informazioni avviene in conformità alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza, con particolare riguardo a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, e delle disposizioni in

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

materia di protezione dei dati personali, in riferimento a quanto stabilito dal Reg. UE 679/2016 e dal D.Lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, nonché dalle delibere dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Sul punto si segnala che, a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del D.Lgs. 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003) alle disposizioni del Reg. UE 2016/679, il regime normativo per il trattamento dei dati personali per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di egualianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1 d.lgs. 33/2013), occorre che le società soggette agli obblighi sulla trasparenza, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare altresì che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Reg. UE 2016/679, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par 1, lett. C) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 comma 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

A tal proposito si evidenzia che C.A.A.B. ha provveduto ad adottare il “Modello Aziendale di Protezione dei Dati” ai sensi del Regolamento europeo n. 679/2016 (*General Data Protection Regulation – c.d. GDPR*).

Conseguentemente, nella redazione dei documenti da pubblicare, sarà data particolare attenzione ai dati personali non pertinenti agli obblighi di trasparenza, preferenze personali, dati giudiziari non indispensabili e ad ogni genere di dato sensibile.

La durata dell’obbligo di pubblicazione deve intendersi fissata ordinariamente in cinque anni che decorrono dal primo gennaio dell’anno successivo a quello in cui decorre l’obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati abbiano prodotto i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quelli previsti relativamente agli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico ed a quelli concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza.

Nella sezione “Amministrazione Trasparente” viene costituito un archivio storico dove vengono archiviati e conservati i dati superati.

5.5. Il monitoraggio sulla trasparenza

Come espressamente indicato nel PNA 2022, l’attività di monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione deve essere adeguatamente pianificato dalla Società.

Con riguardo ai **soggetti** tenuti a tale monitoraggio, il PNA 2022, indicando il RPCT quale soggetto primariamente responsabile, aggiunge che il monitoraggio di primo livello possa essere affidato ad uffici appositamente individuati a tal fine. Questo aspetto organizzativo è definito in maniera autonoma da ciascun ente, tenendo conto della tipologia delle informazioni, delle dimensioni della struttura e del numero degli uffici coinvolti, al fine di responsabilizzare ogni singolo ufficio e i dirigenti ad essi preposti, evitando che tutti gli oneri siano a capo del RPCT.

In merito alla **frequenza** di tale monitoraggio, con il PNA 2022 ANAC ha raccomandato che tale attività non sia svolta una sola volta l’anno ed evidenzia le aree su cui porre particolare attenzione

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

ovvero contratti pubblici, pagamenti del personale, consulenti e collaboratori, interventi di emergenza.

Quanto agli **strumenti operativi** da adottare al fine di svolgere il monitoraggio in modo efficiente ANAC propone il ricorso a strumenti informatici, quali ad esempio la creazione di un'area di lavoro digitale nella *intranet* aziendale per archiviare documenti e informazioni e gestire i dati ivi inseriti, ovvero la predisposizione di report specifici indirizzati al RPCT.

Tali strumenti sono finalizzati a realizzare un controllo continuo e su più livelli, anticipando l'eventuale identificazione di criticità e inadempimenti. L'Autorità propone di realizzare le rilevazioni utilizzando schede/griglie Excel di compilazione, individuando i dati oggetto di pubblicazione, parametri di monitoraggio, soggetti coinvolti e risultanze.

Laddove ciò non sia possibile, l'ANAC raccomanda che il monitoraggio sia svolto mediante una collaborazione attiva e proficua del RPCT con gli uffici responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati. Il responsabile del monitoraggio deve tenere conto anche della qualità, completezza, uniformità e accessibilità dei dati pubblicati, valutando altresì iniziative volte al miglioramento qualitativo dei flussi informativi.

È comunque compito del RPCT segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi in materia di pubblicazione ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare.

Quanto al monitoraggio sull'accesso civico semplice e generalizzato, con il PNA 2022 veniva raccomandata la verifica sulla pubblicazione e la corretta tenuta del registro degli accessi. L'ANAC suggerisce eventualmente di adottare, anche sotto forma di regolamento interno, una disciplina specifica che regoli l'individuazione degli uffici competenti e la procedura da seguire per la valutazione delle richieste.

Con l'Allegato 2 al PNA 2022 ANAC ha inteso fornire uno schema con i principali contenuti della sottosezione del PTPCT dedicata alla trasparenza, prevedendo che vengano indicati i dati da pubblicare, i soggetti responsabili del monitoraggio di tali dati, i termini di pubblicazione e le modalità del monitoraggio.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

5.6. La pubblicazione dei dati reddituali dei dirigenti – sentenza n. 20/2019 della Corte Costituzionale

La Corte costituzionale, Con la sentenza n. 20 del 21 febbraio 2019, ha dichiarato illegittima dell’art. 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni (ed altresì le società in controllo pubblico) debbano pubblicare i dati di cui all’art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti.

La pubblicazione riguardava, in particolare, i compensi percepiti per lo svolgimento dell’incarico e i dati patrimoniali ricavabili dalla dichiarazione dei redditi e da apposite attestazioni sui diritti reali sui beni immobili e mobili iscritti in pubblici registri, sulle azioni di società e sulle quote di partecipazione a società.

Questi dati, in base alla disposizione censurata e come accade per gli organi di indirizzo politico, dovevano essere diffusi attraverso i siti istituzionali e potevano essere trattati secondo modalità che ne avessero consentito l’indicizzazione, la rintracciabilità tramite i motori di ricerca *web* e anche il loro riutilizzo.

La Corte ha ritenuto irragionevole il bilanciamento operato dalla legge tra i due diritti: quello alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona e quello dei cittadini, al libero accesso ai dati e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Pur riconoscendo che gli obblighi in questione sono funzionali all’obiettivo della trasparenza e, in particolare, alla lotta alla corruzione nella P.A., la Corte ha infatti ritenuto che tra le diverse opzioni da porre in essere non sia stata scelta, come richiesto dal principio di proporzionalità, quella che meno sacrifica i diritti a confronto.

In tale contesto, spetterà al legislatore ridisegnare il complessivo panorama dei destinatari degli obblighi di trasparenza e delle modalità con cui gli stessi devono essere attuati.

A seguito della pronuncia, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) ha adottato la Delibera n. 586 del 26.6.2019, con la quale ha precisato che taluni incarichi dirigenziali devono ritenersi non soggetti a tali obblighi di pubblicazione. Tali esclusioni vengono individuate nelle seguenti cariche:

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

i responsabili degli Uffici di diretta collaborazione; i dirigenti generali con funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca; altri incarichi specifici previsti dall'ordinamento; titolari di incarichi dirigenziali nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti; dirigenti scolastici.

La medesima Delibera dell'ANAC specifica però in taluni casi di applicazione, comunque, gli obblighi di trasparenza di cui all'art. 14 del D. lgs. 33/2013, co. 1, lett. da a) ad f). Si tratta del caso in cui i titolari di incarichi dirigenziali svolgano compiti propositivi, organizzativi, di gestione di risorse umane, strumentali e di spesa, ritenuti di elevatissimo rilievo a capo di uffici aventi una struttura complessa articolata per uffici dirigenziali.

Diversamente, qualora tali criteri di complessità non si rinvengano, resta esclusa l'applicazione della sola lettera f).

Da ultimo si rileva che sulla questione si è pronunciata ANAC con Atto del Presidente del 12 ottobre 2022. In esito al riepilogo sulla gestione dei dati reddituali dei dirigenti, l'Autorità ribadiva come le disposizioni dell'art. 14 D. lgs. 33/2013, con riguardo ai titolari di incarichi dirigenziali, fossero ancora oggetto di revisione da parte del legislatore e, nonostante i molteplici rinvii normativi cominciati con il D.L. 162/2019 (Decreto Milleproroghe) non vi fosse ancora una regolamentazione chiara, univoca e definitiva.

5.7. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma è stato comunicato ai diversi soggetti interessati attraverso la pubblicazione nel sito internet istituzionale.

5.8. Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"

Il D.Lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, affiancando all'accesso civico già precedentemente disciplinato (accesso civico, ora definito "semplice"), una nuova tipologia di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (c.d. accesso "generalizzato").

Per "accesso semplice" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 (come modificato dal D.Lgs. 97/2016), ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione. L'obbligo di pubblicare determinati documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

Per “accesso generalizzato” si intende l’accesso di cui all’art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013. In particolare, tale tipologia di accesso si traduce, in breve, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Come espressamente affermato dal legislatore, l’intento è quello di favorire e incoraggiare forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Con il PNA 2022 ANAC ha evidenziato che, nella materia dei contratti pubblici, il Consiglio di Stato ha ritenuto applicabile l’istituto dell’accesso civico generalizzato, nell’ambito degli atti delle procedure di gara, anche alla fase esecutiva dei contratti pubblici.

Il diritto di “accesso generalizzato”, così come l’accesso civico “semplice”, si configura quale diritto non sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivato.

L’istanza di accesso è gratuita e viene comunque trasmessa anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La pubblicazione dei documenti, delle informazioni o dei dati richiesti viene effettuata entro trenta giorni dalla richiesta di accesso e va trasmessa contestualmente al richiedente ovvero va comunicata al medesimo l’avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l’informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati, il Responsabile della Trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, è necessario informare i controinteressati della richiesta di accesso e della possibilità di presentare una motivata opposizione entro 10 giorni. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l’opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, deve essere data comunicazione al controinteressato e si provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Nei casi di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta entro il termine di trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a) d.lgs. 33/2013, il Responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore a dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo. Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame.

Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dal Capo II d.lgs. 33/2013, nonché le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della Trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'art. 43 c. 5 D.Lgs. 33/2013.

Pertanto, alla luce delle normative sopra indicate e al fine di dare immediata applicazione al nuovo istituto dell'accesso generalizzato, C.A.A.B. ha predisposto due distinte sezioni all'interno del sito web istituzionale, ciascuna dedicata alla specifica tipologia di accesso.

5.9. L'Attestazione degli OIV sulla Trasparenza

Le modifiche normative che si sono succedute nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli Organismi Indipendenti di Valutazione (cd. OIV) dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

Ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del richiamato decreto, dell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 e, da ultimo, dell'art. 1, co. 8-bis, della l. 190/2012 gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, attestano l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici economici, degli ordini professionali, delle società e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e degli enti privati di cui all'art. 2-bis, co. 3, secondo periodo del d.lgs. 33/2013.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 1.0	Del 28/01/2026
Emissione: C.d.A.			

In virtù dei poteri ad essa conferiti di verificare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, l'ANAC individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e fornisce indicazioni agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, sulla loro predisposizione (cfr. da ultimo la delibera 213/2020). Di regola, le attestazioni sono pubblicate nella sezione «Amministrazione trasparente» entro il 30 aprile di ogni anno.

5.10. L'Aggiornamento del Programma

La presente sezione relativa alla trasparenza verrà aggiornata dal Responsabile della Trasparenza annualmente con riferimento alle attività di pubblicazione correnti o tempestivamente in dipendenza di eventuali modifiche normative o di chiarimenti in merito agli obblighi di trasparenza specifici, anche con riferimento agli orientamenti che saranno adottati in materia dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Si ribadisce che, in considerazione delle semplificazioni intervenute con il PNA 2022, a favore degli enti con meno di 50 dipendenti, questi possono, dopo la prima adozione del Piano, confermare per le due successive annualità lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo, solamente se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedano una revisione della programmazione.

**Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio
Corruzione**

Allegato 2 – Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione integrato